

FRANCESCO FRANCAVIGLIA

MEDITERRANEAN DARKNESS *Ritratti dalle stragi*

Mostra fotografica a cura di Marco Delogu

Introduzione di Franca Imbergamo – Sostituto Procuratore Nazionale

Testi di:

Pietro Grasso - Presidente del Senato;

Luisa Morgantini - già Vice Presidente del Parlamento Europeo;

Salvo Palazzolo - giornalista de La Repubblica;

Lirio Abbate - giornalista de L'Espresso;

Prof. Fulvio Vassallo Paleologo - Avvocato Clinica Legale per i Diritti Umani Università di Palermo;

Inaugurazione Martedì 21 Luglio ore 17.30-19.30
Apertura al pubblico: 22 Luglio – 20 Settembre 2015
MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma | via Nizza 138

Comunicato stampa

“**Mediterranean Darkness**” è il titolo della mostra fotografica che il **MACRO Museo d'Arte Contemporanea di Roma** ospiterà dal giorno 22 luglio al 20 settembre 2015.

Autore delle opere esposte è **Francesco Francaviglia**, fotografo tra i più interessanti dell'attuale panorama italiano, vincitore tra l'altro del premio FIAF 2014 ed ospite lo scorso autunno presso la Galleria degli Uffizi di Firenze che per la prima volta, con il lavoro “Le Donne del Digiuno” di Francaviglia, apre le porte ad una personale di fotografia.

Dopo “Le Donne del Digiuno”, dedicata alla memoria delle stragi mafiose di Capaci e Via D'Amelio, che ha riscosso numerosi riconoscimenti, oltre al grande successo di pubblico e di critica, il suo nuovo lavoro “Mediterranean Darkness”, in esclusiva per il Macro, ne raccoglie il testimone con una serie di ritratti di “Gente di Palestina, Migranti e Donne del Digiuno”, per raccontare attraverso i volti e l'oscurità che li circonda le mille insanabili contraddizioni dei popoli che si affacciano sullo stesso mare. Quel Mediterraneo diventato ormai testimone di enormi atrocità e tuttavia luogo da cui non si può prescindere per una possibile salvezza.

La mostra sarà inaugurata il prossimo martedì 21 luglio alle ore 17.30 alla presenza del Sostituto Procuratore Nazionale **Franca Imbergamo** che, nel testo di introduzione alla mostra, tra l'altro, scrive: *“C'è un invitato di pietra in ogni foto ed è la Giustizia, cercata da tutti i protagonisti dei ritratti, umiliata da chi li ha costretti alla fuga o alla sopravvivenza nell'inferno dei territori in guerra o ancora imperiosamente richiesta dal coraggio della rivolta delle donne del digiuno.*

Non si può eludere il tema, Giustizia e Verità sono le domande che i volti ritratti ci pongono e le nostre sono, sino ad oggi, risposte incomplete, perdenti. Ma la Giustizia calpestata non è quella dei Tribunali. Sbaglia chi pensa di poter delegare alla repressione penale la soluzione di problemi che riguardano direttamente la sopravvivenza della Democrazia e la gestione di fenomeni migratori di portata biblica. Guerre, carestie, soprusi, mafie impongono scelte di civiltà più alte dei muri fisici e ideali che le politiche della repressione stanno erigendo.

Nonostante la minaccia terribile del terrorismo di matrice islamista, anzi proprio in ragione della sua tenebrosa espansione, è necessario riaffermare il primato della civiltà dei diritti umani universali per non perdere una sfida a dir poco epocale.

La pace e il riconoscimento della dignità umana sono l'unica, purtroppo difficile, soluzione. Il Mediterraneo ha visto nascere grandi civiltà e le ha viste anche morire. Adesso dobbiamo scegliere... i ritratti di Francesco Francaviglia raccontano, a chi vuol capire, quale sia la posta in gioco e forse indicano l'unica strada percorribile.”

E ancora il fotografo **Mustafa Sabbagh**: *“I volti consci dei Migranti, della Gente di Palestina, delle Donne del digiuno contro la mafia disegnano mappe geografiche di rughe e di cicatrici, di kefiah che rivendicano appartenenza e di t-shirts che vogliono nascondere, di occhi chiusi e di occhi fieri, occhi che ricordano e che desiderano dimenticare. ... Ciò che sento nel moto perpetuo costruito da Francesco sono silenzi, singhiozzi e singulti, distorsioni electro e suoni ancestrali, climax ascendenti e discendenti come onde, ritmi ipnotici come marce militari e archi pacificatori come canti antichi. Il Mediterraneo contamina Oriente e Occidente della stessa acqua, e li ammantava degli stessi abissi; il miracolo umano è riuscire ad emergere dagli abissi, ognuno con una propria storia da raccontare, scritta nel volto, nata nel mare.”*

In occasione della mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Roma - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e organizzata dall'Associazione Officine Blu con il sostegno dell'Associazione Officine Fotografiche Roma e dello IED Firenze, l'editore **BAM** (Bottega Antonio Manta) pubblica, in edizione limitata e numerata, il libro **FRANCESCO FRANCAVIGLIA MEDITERRANEAN DARKNESS**, che contiene anche una stampa inedita FineArt autografata dall'autore e il QR code per il free download del sound project della mostra. **Il libro, a cura di Franca Imbergamo, include testi di Luisa Morgantini già Vice Presidente del Parlamento Europeo, Salvo Palazzolo giornalista de La Repubblica, Lirio Abbate giornalista de L'Espresso, Prof. Fulvio Vassallo Paleologo avvocato Clinica Legale per i Diritti Umani Università di Palermo, Augusto Pieroni storico e critico d'arte contemporanea e del fotografo Mustafa Sabbagh.**

Il “libro d'artista” sarà disponibile all'interno del bookshop del MACRO o prenotabile tramite il sito francescofrancaviglia.com.

INFO STAMPA

Ufficio Stampa FRANCESCO FRANCAVIGLIA
Francesca Benincasa / T. +39 055 06 80 721 / M. +39 3358032952
info@francescofrancaviglia.com

Ufficio Stampa MACRO
Patrizia Morici / T. +39 06 82 07 73 71 / M. +39 348 54 86 548
p.morici@zetema.it; stampa.macro@comune.roma.it

Segreteria organizzativa:

management@francescofrancaviglia.com - www.francescofrancaviglia.com

INFO PUBBLICO

MACRO

via Nizza 138, Roma

Orario: da martedì alla domenica ore 10.30-19.30

INFO: 060608

www.museomacro.org

Join us on Facebook and Twitter: MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma

servizi museali

Zetema
progetto cultura

Si intitola Tenebre mediterranee l'ultima opera di Francesco Francaviglia e basta scorrere la sequenza di ritratti di Migranti, Gente di Palestina, Donne del digiuno contro la mafia per comprenderne il significato.

Con il suo inconfondibile stile di Fotografo e Ritrattista, Francaviglia attraversa, infatti, le vicende più emblematiche della nostra storia attuale di popoli mediterranei per dipingere le tenebre del nostro tempo.

Dalle stragi di mafia alle guerre e alle carestie che attraversano la vita dei suoi abitanti, il Mediterraneo si svela sempre più come un mare di contraddizioni, di stragi di esseri umani e di speranze.

La fotografia ha un grande, enorme potere evocativo.

Francaviglia usa i volti per raccontare gli scenari e ci riesce in maniera mirabile anche in questo lavoro che è soprattutto testimonianza di una non comune sensibilità per il dolore e per l'umanità.

Il Mediterraneo è stato da sempre il crocevia delle sfide più ardue nella storia dei popoli e oggi è lo sfondo di una Migrazione biblica, di una fuga per la sopravvivenza che in molti, troppi, casi diventa impossibile a causa della scandalosa inadeguatezza delle politiche dei Paesi più ricchi e più fortunati. Destinato ad essere luogo di un cammino negato verso la salvezza, confine invalicabile, eretto dalle paure miopi di chi non sa raccogliere la sfida della Storia.

Sul Mediterraneo si consuma tra le tante tragedie anche l'infinita guerra tra Ebrei e Palestinesi, metafora di tutte le crudeltà di cui può essere generatore il sonno della ragione.

E sulla sponda di un'isola simbolo dello stesso mare, la Sicilia, il racconto di un cancro, terribile quanto una guerra, la Mafia, la sua sfida alla democrazia con le stragi... Ma anche la rivolta delle coscienze, il coraggio delle Donne del Digiuno che nella terribile estate del 1992, dopo le stragi di Capaci e Via D'Amelio scesero in piazza per rivendicare la dignità di un'intera Nazione.

C'è un convitato di pietra in ogni foto ed è la Giustizia, cercata da tutti i protagonisti dei ritratti, umiliata da chi li ha costretti alla fuga o alla sopravvivenza nell'inferno dei territori in guerra o ancora imperiosamente richiesta dal coraggio della rivolta delle Donne del Digiuno.

Non si può eludere il tema, Giustizia e Verità sono le domande che i volti ritratti ci pongono e le nostre sono, sino ad oggi, risposte incomplete, perdenti.

Ma la Giustizia calpestata non è quella dei Tribunali.

Sbaglia chi pensa di poter delegare alla repressione penale la soluzione di problemi che riguardano direttamente la sopravvivenza della Democrazia e la gestione di fenomeni migratori di portata biblica. Guerre, carestie, soprusi, mafie impongono scelte di civiltà più alte dei muri fisici e ideali che le politiche della repressione stanno erigendo.

Nonostante la minaccia terribile del terrorismo di matrice islamista, anzi proprio in ragione della sua tenebrosa espansione, è necessario riaffermare il primato della civiltà dei Diritti umani universali per non perdere una sfida a dir poco epocale.

La pace e il riconoscimento della dignità umana sono l'unica, purtroppo difficile, soluzione.

Il Mediterraneo ha visto nascere grandi Civiltà e le ha viste anche morire.

Adesso dobbiamo scegliere... i ritratti di Francesco Francaviglia raccontano, a chi vuol capire, quale sia la posta in gioco e forse indicano l'unica strada percorribile.

Roma giugno 2015

Franca Imbergamo

Indagare l'uomo è immergersi nell'abisso: come nell'abisso manca il fiato, e nulla è nitido alla vista. Occorre una lente per mettere a fuoco, un obiettivo attraverso cui indagare. Mediterranean Darkness è un moto perpetuo di occhi che emergono dal nero, che bruciano come brucia il sale. Tutti affiorati dall'abisso. Tutti bagnati dal Mediterraneo. Tutti generosi nel guardare l'obiettivo, a viso aperto, regalandoci la loro tragedia.

Metonimia in immagini, un volto per una storia. Libertà per libertà, il Mediterraneo trasforma i suoi abissi in quinte, il suo moto perpetuo in palcoscenico, in quel teatro di Jean Genet la cui "scena è un luogo clandestino, prossimo alla morte, dove ogni libertà è concessa". La libertà concessa dal Mediterraneo è quella di morire a se stessi, al proprio passato vischioso come sangue, per andare incontro ad un presente fatto di acqua, confidando in un futuro da scrivere sulla terra. Essere liberi recitando una nuova vita, coraggiosamente consci che "bisogna vivere la tragedia, non metterla in scena".

I volti consci dei Migranti, della Gente di Palestina, delle Donne del digiuno contro la mafia disegnano mappe geografiche di rughe e di cicatrici, di kefiah che rivendicano appartenenza e di t-shirts che vogliono nasconderla, di occhi chiusi e di occhi fieri, occhi che ricordano e che desiderano dimenticare.

Una bimba nuda che si lascia lavare in una tinozza, una donna solcata che accenna un sorriso, un ritratto come ricordo dentro un ritratto come testimonianza, un giovane uomo con un proiettile che fa da ciondolo e un solco in petto che ha contenuto un proiettile, come nell'arte di Francisco de Zurbarán, sono martiri intrappolati nelle stesse acque, nella stessa oscurità di una luce non calibrata, che mette in luce tutta la loro umanità – dunque, tutta la loro santità. Ma se in Zurbarán lo sguardo era rivolto verso l'alto, nei ritratti stretti di Francesco Francaviglia esso è tutto rivolto all'obiettivo. E abbraccia, invita, comprende, rifiuta, accusa. I nativi americani temevano la fotografia, avevano paura che potesse rubare loro l'anima. Ma i nativi americani non avevano il Mediterraneo.

Non credo nella cosiddetta 'arte sociale' - se è arte, non ha bisogno di aggettivi dissimulativi, più che rivelatori - ma ciò che vedo in Mediterranean Darkness è l'uomo, e l'uomo è ciò in cui credo. Ciò che sento nel moto perpetuo costruito da Francesco sono silenzi, singhiozzi e singulti, distorsioni electro e suoni ancestrali, climax ascendenti e discendenti come onde, ritmi ipnotici come marce militari e archi pacificatori come canti antichi. Il Mediterraneo contamina Oriente e Occidente della stessa acqua, e li ammanta degli stessi abissi; il miracolo umano è riuscire ad emergere dagli abissi, ognuno con una propria storia da raccontare, scritta nel volto, nata nel mare.

Mustafa Sabbagh

Estratto del testo del Presidente del Senato **Pietro Grasso** sulle Donne del Digiuno:

“La forza di quelle donne, la loro fierezza e la loro bellezza, è testimoniata da questi ritratti di Francesco Francaviglia. Sono passati 22 anni ma nulla della tempra e del coraggio di quei giorni è stato minimamente scalfito dal tempo. Sono volti che è bello rivedere, sguardi che sfidano il silenzio e la paura.

Solo chi sente nella sua coscienza di aver fatto tutto ciò che gli era possibile per infrangere il silenzio e l'omertà, solo chi sente di aver dato il proprio contributo, piccolo o grande che sia, per la ricerca della verità e della giustizia, per l'educazione alla responsabilità delle nuove generazioni, per la diffusione della legalità come cultura condivisa, potrà guardare queste foto senza dover abbassare lo sguardo.”

Estratto del testo di **Luisa Morgantini**, già Vice Presidente del Parlamento Europeo, su Mediterranean Darkness:

“Non è nelle “Tenebre Mediterranee” che Francesco Francaviglia ci trascina con i suoi ritratti. Essi, invece, ci aiutano a squarciarle, trovano la luce che ci viene consegnata proprio dagli sguardi di quelle vittime di quelle tenebre che fanno dell'area mediterranea un inferno: la mafia, la povertà, i soprusi, la violenza quotidiana, lo sfruttamento, le aggressioni militari. Un inferno dal quale i volti e i corpi ritratti si salvano e ci raccontano la loro dignità offrendoci un mondo di umanità.”

Estratto del testo di **Salvo Palazzolo**, giornalista de La Repubblica, sulle Donne del Digiuno:

“Negli occhi delle donne del digiuno ho ritrovato le storie che avevo dimenticato. Eppure, in quei giorni le avevo raccontate. E, allora, voglio ritrovarle quelle pagine di giornale, e anche gli appunti sul mio taccuino di cronista. Perché non voglio più dimenticare. Anzi, vorrei iniziare a cercare i volti degli uomini e delle donne che in quei giorni del 1992 occuparono le strade di Palermo. Nelle storie di ognuno di loro c'è un'idea sul domani della città. Bisogna tornare a raccontarle le idee sul domani, senza paura.”

Estratto del testo di **Lirio Abbate**, giornalista de L'Espresso, su Mediterranean Darkness:

“L'assistenza all'immigrazione in Italia è un business enorme e facilmente permeabile perché è gestito spesso senza l'applicazione delle gare europee ma con semplici indagini di mercato. Per questo motivo bisogna prendere atto che «mafia Capitale» è sia di destra che di sinistra, ma tradisce insieme i valori della destra e quelli della sinistra. Chi fa saltare le regole della concorrenza e del libero mercato, chi usufruisce di sconti e condoni per continuare a violare la legge, come hanno fatto Buzzi e Carminati, è la negazione dei valori della destra economica e sociale. All'opposto, chi usa persino il disagio degli immigrati, dei nomadi e dei senzatetto per gonfiare il proprio portafoglio compie il peggiore tradimento possibile ai valori della sinistra.”

Estratto del testo del **Prof. Fulvio Vassallo Paleologo**, avvocato Clinica Legale per i Diritti Umani Università di Palermo, su Mediterranean Darkness:

“Si dimentica che la maggior parte delle persone che sbarcano in Italia sono richiedenti asilo, profughi di guerra, sfollati da città distrutti, vittime degli orrori più terribili della guerra civile e della persecuzione etnica o religiosa. Nessuno riesce ad aprire corridoi umanitari per fare uscire legalmente queste persone dalla Libia. Di certo un contributo per la pacificazione della Libia non arriva dall'Unione Europea o dall'Italia. ... Il Mediterraneo e la pace in Europa non si difendono certo con le missioni militari. Occorre una soluzione politica dei conflitti, e l'apertura di canali legali di ingresso per chi è costretto a lasciare la propria terra dalla guerra, dalla dittatura o dalla devastazione ambientale.”

Estratto del testo di **Augusto Pieroni**, storico e critico d'arte contemporanea, su Mediterranean Darkness:

“... come può un dramma così orribile stare dietro e dentro un volto tanto amabile, uno sguardo tanto materno, un'espressione tanto aperta? La fotografia ci obbliga a intuire, allestendo uno spettacolo denso e profondo che epidermicamente mostra poco - affogando nel buio tutto il chiacchiericcio - ma tiene costantemente disponibile la verità di ogni soggetto. La verità è che siamo capaci di tutto: della carezza e del grido, della fibrillazione e della melodia, dell'offesa e della bellezza, del dramma e dell'umanità. L'unica verità è che sta a noi scegliere e l'oscurità mediterranea di Francesco Francaviglia ce lo ricorda, come il monito ossessivo dell'etica, come una domanda irrisolvibile: «a chi vuoi più bene?...»”